



**LA CULTURA
PER LA RICOSTRUZIONE**

arci
WWW.ARCI.IT

Dona su c/c Banca Etica
IBAN IT 36 A 0501803200 000000000041
causale: "Terremoto Centro Italia"

CINEMA
SOCIALITÀ
MUSICA
BIBLIOSBUS
SCUOLA

★ di **Francesca Chiavacci** presidente nazionale Arci

Come accadde già dopo i due terremoti che colpirono L'Aquila e l'Emilia, le azioni di solidarietà dell'Arci privilegeranno la cultura, per tenere salde le radici comunitarie di quei luoghi, per la socialità, con una particolare attenzione a persone anziane e a bambine e bambini.

Per questo abbiamo deciso di chiamare la campagna di raccolta fondi lanciata immediatamente dopo la tragedia del sisma nel centro Italia *La cultura per la ricostruzione*.

Fare cultura nell'emergenza significa porre fondamenta per attività e buona socialità nel futuro, significa ridare vita e anima alle comunità, significa sostenere il protagonismo delle persone affinché la 'ricostruzione' sia il più possibile partecipata, condivisa, trasparente.

Fino ad ora abbiamo agito così e continueremo in questo modo a declinare concretamente la solidarietà dell'Arci, valore e sentimento che l'associazione ha nel proprio DNA e che ha portato, come in passato, tutto il nostro movimento associativo ad attivarsi subito in questi giorni in centinaia di nostri circoli attraverso l'organizzazione di numerose iniziative.

Sappiamo per esperienza che, dopo la prima spinta emotiva e l'enorme at-

tenzione mediatica immediatamente successive al fatto, ci saranno mesi e mesi in cui, a riflettori spenti o voltati da un'altra parte, ci sarà bisogno, oltre che di dare risposte ai bisogni materiali, di riaccendere l'interesse, l'attenzione, il pensiero. E questo è possibile anche attraverso attività culturali e cura di relazioni sociali sane.

Ci siamo dati l'obiettivo di sviluppare, attraverso i fondi che riusciremo a raccogliere, un progetto (sulla base, ovviamente, delle sollecitazioni dei territori interessati e in collaborazione con gli Enti Locali, le istituzioni scolastiche e culturali, i soggetti del terzo settore e i cittadini) che si realizzerà attraverso il lavoro coordinato tra i comitati regionali Arci del Lazio, dell' Umbria e delle Marche e i Comitati territoriali di Rieti, Perugia e Ascoli Piceno.

Stiamo già raccogliendo la disponibilità di molti artisti per organizzare eventi di vario tipo (il teatro, la musica, che sono elementi fondanti delle attività dei nostri circoli in tutta Italia).

A breve tornerà attivo il Bibliobus che a L'Aquila svolse un grande lavoro.

Un intervento itinerante, che necessita innanzitutto di donazioni di libri e che avrà come obiettivo principale quello di contribuire a rianimare i servizi educativi

e culturali spazzati via dal sisma.

In questa prima fase, nei campi di accoglienza, metteremo in piedi un'attività di programmazione cinematografica per ragazzi e famiglie.

E potrebbe essere interessante successivamente, in collaborazione con la nostra Unione dei Circoli cinematografici (Ucca), poter lavorare a progetti per la memoria, cercando di coinvolgere importanti autori e registi.

Sappiamo infatti che raccontare attraverso le immagini può aiutare a superare i traumi e ricostruire coscienza collettiva. Siamo solo all'inizio di quell'attività di solidarietà che la nostra associazione, i nostri circoli, i nostri soci sono in grado di dare.

Cercheremo di farlo al meglio possibile con la modalità che a noi più piace: una pratica della cultura, popolare e partecipata.

Riprendiamo dunque le nostre attività dopo la pausa estiva con un impegno particolarmente importante che, pur costituendo la priorità del momento, non ci impedirà di occuparci, con la passione e la generosità di cui l'associazione ha sempre dato prova, dei tanti temi su cui tradizionalmente interveniamo.

A tutte e tutti noi l'augurio di buon lavoro.

La Cultura per la Ricostruzione Il Bibliobus dell'Arci

Ci sono date che segnano la storia delle persone e delle comunità locali per sempre. Nella notte del 24 agosto un forte terremoto ha colpito il centro Italia fra Lazio, Marche, Umbria e Abruzzo provocando 295 morti e centinaia di feriti. Nei giorni immediatamente successivi al terremoto, anche l'Arci si è mobilitata, mettendo a disposizione le proprie sedi nei territori colpiti per supporto e raccolta materiali e sensibilizzando i soci e i circoli Arci ad attivarsi con raccolte di donazioni e fondi. Nel lungo periodo vorremmo che l'azione della nostra associazione si connotasse per un'attenzione alla ricostruzione delle comunità locali affinché non si disgreghino, promuovendo attività culturali e di socializzazione. L'intento della campagna *La Cultura per la ricostruzione* è quello di rivolgere una particolare attenzione all'infanzia e alla terza età, con l'obiettivo di favorire la ricostruzione di legami di comunità attraverso l'organizzazione di eventi, spettacoli, iniziative, cineforum, oltre che con l'attivazione del Bibliobus Arci. Il Bibliobus ha iniziato le sue attività come biblioteca itinerante all'indomani del sisma che colpì L'Aquila il 6 aprile 2009. Il progetto si è sviluppato dall'incontro di realtà diverse, il Punto Einaudi dell'Aquila, la redazione della trasmissione



Fahrenheit di Radio 3, il circolo Arci Querencia, il Comitato territoriale Arci L'Aquila, l'Arci Abruzzo, l'Arci Servizio Civile, l'AMA (Azienda Mobilità Urbana) de L'Aquila, e si è concretizzato grazie alla generosità di chi ha donato libri per le popolazioni terremotate. Da maggio a settembre 2009 un autobus ha distribuito nelle tendopoli sparse sul territorio comunale decine di migliaia di libri donati da tutta Italia, mentre un secondo bus è stato trasformato in biblioteca e sala di lettura e collocato nel Campo Centi Colella. Con l'aiuto di volontari e volontarie Arci venuti da ogni parte d'Italia, sono state organizzate anche reading, laboratori, spettacoli, incontri con autori. Alla fine del 2009, con la chiusura delle tendopoli, il Bibliobus ha proseguito la sua attività: dapprima in scuole, università, reparti ospedalieri, centri commerciali e nel corso di

eventi socio-culturali; in seguito, in occasione del terremoto avvenuto in Emilia Romagna nel 2012, facendo varie tappe nei comuni delle Province di Modena e Ferrara colpiti dal sisma. Pensiamo che il bibliobus, girando nelle tendopoli di Lazio e Marche, porterà cultura e anche momenti di serenità. Promuoverà la lettura e distribuirà libri e riviste, nei comuni del sisma e ovunque venga richiesto. Crediamo nel potere 'terapeutico' del libro in situazioni di emergenza e post-emergenza. Pensiamo che la condivisione della lettura possa contribuire ad alleggerire il trauma nella prima fase del terremoto, e a far sentire le persone meno sole quando l'emergenza lascerà il posto ad una condizione ordinaria di forte disagio sociale. Il Bibliobus itinerante e i libri potrebbero aiutarci ad arrivare in tutte le piccole frazioni colpite, raggiungendo anche i piccolissimi nuclei abitativi che spesso sono soli e isolati. Per rendere possibile l'attività del Bibliobus e far fronte alle spese abbiamo lanciato una campagna di crowdfunding. Chi volesse fare una donazione può cliccare al link <https://www.produzionidalbasso.com/project/bibliobus-arc-la-cultura-per-la-ricostruzione/> Per contatti: crowdfunding@arci.it

Le prime iniziative dell'Arci per le popolazioni terremotate

Il 7 settembre si è tenuta, a cura di Arci nazionale e Arci Rieti, la prima proiezione di un film nella tendopoli 'Amatrice 1'. In quest'occasione, sono state distribuite le prime riviste, carte da gioco, album e cartoni animati per i più piccoli. Nella giornata di sabato 10 settembre la presidente nazionale dell'Arci Francesca Chiavacci si recherà in visita ad Amatrice dove il Bibliobus inizierà la sua attività.

BOLOGNA - Grande successo di solidarietà e di pubblico per la maratona jazz a sostegno delle popolazioni del Centro Italia colpite dal sisma che si è tenuta domenica 4 settembre al Parco della Montagnola, e in contemporanea in altre 20 città italiane, nell'ambito dell'iniziativa Il jazz italiano per Amatrice. Nel corso della serata, organizzata dall'associazione NuFlava e Arci Bologna in collaborazione con Antoniano e con il patrocinio del Comune di Bologna, sono stati raccolti

4.125 euro, da destinare al restauro e alla riapertura del Cinema Teatro Comunale 'Giuseppe Garibaldi' di Amatrice.

OSNAGO (LC) - Grande partecipazione per l'amatriciana solidale organizzata domenica 4 settembre presso la Stazione di Osnago. La manifestazione, promossa da Arci La Lo.Co. in collaborazione con Io per Osnago e con il Comune, ha visto la partecipazione di 320 persone, raccogliendo fondi per circa 2500 euro.

REGGIO EMILIA - Il 5 settembre all'apertura di *Festareggio*, a Reggio Emilia, cena solidale a base di amatriciana, affettati e gnocco fritto grazie all'impegno di cinque ristoranti e 200 volontari. A raccogliere l'appello sono stati Arci, Boorea, Legacoop Emilia Ovest, Uisp, Croce Rossa, Coordinamento di Protezione Civile di Reggio, Anpi, il Forum del Terzo settore reggiano. L'incasso dell'iniziativa è stato di circa 20mila euro.

CIVITAVECCHIA - Si sono recati a donare il sangue, insieme ai volontari Arci Civitavecchia e agli operatori del progetto Sprar, gestito dal comitato, un gruppo di richiedenti asilo e rifugiati ospiti del progetto. Il comitato ha dato inoltre disponibilità ad accogliere alcuni bambini provenienti dalle zone colpite dal sisma.

Amatriciane di solidarietà sono state organizzate anche dai circoli Arci Travel di Stornara (FG), La Ferriera di Lecco, Arci CPO di Ortonovo (SP), Torre Giulia di San Romano di Montopoli (SI), Arci Bellezza di Milano, Arci Gardenia di Reggio Emilia, Masseria Miele di Lecce, Vie Nuove di Firenze, Arci Cpo di Casano ad Ortonovo (SP) e tanti altri. E ancora, musica dal vivo con l'Arci Blue Train di Poggibonsi (SI), serata danzante con il circolo Isolotto Pampaloni e punti di raccolta di beni di prima necessità in tantissimi circoli di tutta Italia.

Cento fiaccole per la pace, contro tutte le barbarie

✦ di **Franco Uda** coordinatore nazionale Arci Pace, solidarietà e cooperazione internazionale

Brutta cosa l'indifferenza! Senza bisogno di dover citare le parole sempre attuali di chi si scagliò verso coloro che di questo sentimento erano pervasi - fino a odiarli - possiamo affermare che oggi la liquidità dell'indifferenza sembra aver pervaso tutta la nostra società. Non necessariamente siamo più cattivi di ieri, certamente siamo più assuefatti alla barbarie che ci circonda. Ogni giorno veniamo a sapere di nuove orribili stragi di innocenti, di uomini trucidati, di bambini affogati nel Mediterraneo, di donne abusate e violentate, di ospedali e scuole bombardate, di persone costrette a emigrare, di ogni sorta di violenze, torture, sofferenze disumane. Vediamo diffondersi politiche e ideologie che violano i diritti umani, minacciano la democrazia, fomentano paure, accentuano divisioni e conflitti. Le poche, flebili fiammelle d'indignazione, di susulto umano e civile, sono presto sedate dall'urgenza seguente e la scala di valori della nostra società sembra somigliare molto di più a una scala di prossimità delle tragedie.

Di fronte a questa grave realtà, le reti organizzatrici della *Marcia PerugiAssisi 2016* hanno deciso di compiere un gesto straordinario, inedito. Sabato 10 settem-



bre marceranno di notte da Perugia ad Assisi. Non è un gesto dannunziano, è una risposta forte che vuole squarciare il velo di apatia e rassegnazione che rende la disumanità effetto collaterale e prodotto ineluttabile dei nostri tempi.

Rappresentanti del mondo dell'associazionismo, dei sindacati, delle istituzioni, della chiesa, insieme a figure altamente rappresentative come Alex Zanotelli e don Luigi Ciotti, gruppi di rifugiati e richiedenti asilo, marceranno di notte, con le fiaccole accese, lungo un percorso di indubbio valore simbolico e con una grande storia alle spalle, fatta di rivendicazione dei diritti umani, di nonviolenza, di proposte concrete di alternativa ai conflitti.

Una Marcia che vuole essere anche metafora dei tempi bui nei quali viviamo, senza punti di riferimento certi e con una

strada da percorrere per niente illuminata. Come può tutto questo, a noi dell'Arci, non ricordare qualcosa? Abbiamo perso il 'nostro' Lampadiere, oramai tanti anni fa, ma non la memoria di ciò che è stato e ha fatto. Così è possibile che un centinaio di lampadari si mettano in cammino per segnare la stessa strada che - a distanza di un mese esatto e in pieno giorno - sarà ripercorsa da una moltitudine di uomini, donne e bambini che non si arrendono all'imbarbarimento.

L'Arci non potrebbe non esserci, sia alla *Marcia di Notte* del prossimo sabato sia alla *PerugiAssisi* del 9 ottobre, tutt'oggi riconosciuta come una tra le più importanti realtà associative della galassia pacifista del nostro Paese.

Nelle prossime settimane i comitati e i circoli organizzeranno, insieme con le reti dell'associazionismo locale, mezzi comuni con i quali raggiungere Perugia per unirsi al corteo. Sabato - qualche ora prima della partenza - avremo anche il tempo di rivolgere il nostro pensiero alla tragedia accaduta poche settimane fa a poca distanza, con una cena di solidarietà alle popolazioni colpite dal sisma organizzata dall'Arci di Perugia in un circolo cittadino.

L'appello per la PerugiAssisi 2016

Viviamo in un tempo di grandi tensioni, conflitti e preoccupazioni. Ogni giorno siamo costretti a fare i conti con problemi complessi ignorati o sottovalutati da lungo tempo. Problemi sociali, economici, ambientali e politici che spesso abbracciano l'intero pianeta, disuguaglianze ed ingiustizie che non trovano un adeguato impegno di coloro che hanno la responsabilità di intervenire. Il nostro modello di vita e di sviluppo è insostenibile, produce ingiustizie, crisi e guerre.

Ad aggravare la situazione si stanno facendo strada in Europa alcune idee e politiche pericolose che aumentano le paure, accentuano le divisioni, avvelenano i rapporti e allontanano le soluzioni. Idee e politiche che ci fanno male e che dobbiamo contrastare con forza.

Una prima idea pericolosa è quella di chi sostiene che «possiamo fare a meno dell'Europa», che dobbiamo tornare indietro alle monete e alle frontiere nazionali ricostruendo muri e confini.

L'Europa che oggi conosciamo non ci piace ma questo non vuol dire che possiamo buttarla via. Anziché distruggerla oggi dobbiamo rifare l'Europa realizzando l'originale progetto di pace, giustizia sociale e fratellanza.

In base ad un'altra idea pericolosa alcuni affermano che «dobbiamo impedire a chi cerca rifugio nel nostro continente di arrivare da noi». È l'idea che l'Europa possa fare a meno degli altri. Le istituzioni hanno la responsabilità di proteggere chi è in pericolo e assicurare il rispetto della legalità sancita dal diritto internazionale dei diritti umani. Altri ancora sostengono che «la solidarietà è un lusso che non ci possiamo più permettere!».

Questa idea ci sta avvelenando l'aria che respiriamo rendendoci ogni giorno più soli, più poveri e impauriti.

In questo contesto di egoismi e di chiusura si insinua un'ulteriore idea distruttiva in base alla quale «la guerra è inevitabile» e dunque dobbiamo essere pronti

a farla tutte le volte che è necessario.

Al contrario noi sappiamo che la guerra non è solo disumana ma illegale, che va fermata, che le alternative esistono e noi le vogliamo promuovere con azioni quotidiane, nonviolente, di educazione, di accoglienza e inclusione, di solidarietà e cooperazione, di dialogo e di riconciliazione, di rispetto delle diversità e di convivenza, di economia solidale e lavoro dignitoso. Contro il dilagare di queste idee pericolose e politiche irresponsabili rafforziamo il nostro impegno per la pace!

Domenica 9 ottobre 2016 partecipa anche tu alla *Marcia PerugiAssisi della Pace e della Fraternità*.

Facciamo in modo che la *PerugiAssisi* sia la marcia di coloro che si oppongono a questa realtà, che si indignano, la rifiutano e si impegnano quotidianamente a trasformarla costruendo pace, accoglienza, solidarietà, dialogo, nonviolenza e fraternità.

📍 www.perlapace.it

Solidarietà per gli Accademici per la Pace

Lo scorso gennaio, 2.218 intellettuali turchi hanno firmato una petizione dal titolo *Non saremo parte di questo crimine*, conosciuta anche come petizione di pace. Da allora in poi i firmatari (Accademici per la Pace) sono stati oggetto di pesanti pressioni e persecuzioni. Centinaia di loro hanno dovuto affrontare indagini penali e investigative, custodia forzata, reclusione o trattamenti violenti. Diversi accademici sono stati licenziati o sospesi, alcuni forzati a dare le dimissioni o lasciare il Paese. Il popolo turco ha vissuto un tentativo fallito di golpe lo scorso 15 luglio e il Governo turco ha ritenuto responsabile il gruppo religioso guidato dal predicatore Fethullah Gülen, residente negli USA. A seguito del tentato colpo di stato le amministrazioni del Governo e dell'Università hanno preso di mira gli Accademici per la Pace, col pretesto di

epurare dai pubblici servizi le persone associate a Gülen. L'ultima epurazione di massa è arrivata a notte fonda di giovedì 1 settembre attraverso un decreto del Consiglio dei Ministri tra le righe della Legge sullo stato di emergenza. Oltre 41 firmatari della petizione di pace sono stati ritenuti 'fiancheggiatori del terrorismo' ed esclusi dal pubblico incarico, al fianco di oltre 40mila impiegati nella pubblica amministrazione. Va sottolineato il fatto che molti dei firmatari sono già stati indagati amministrativamente per mesi per aver firmato la petizione di pace, senza alcun esito. Il licenziamento nottetempo dei firmatari come conseguenza di fatto del decreto dello stato di emergenza, è una grave violazione del loro diritto umano fondamentale a un giusto ed equo processo. Essere licenziati sotto la decretazione dello Stato di Emergenza

significa che non potranno né chiedere l'appello per tale decisione né lavorare più in settori pubblici per tutta la vita; anche i loro passaporti saranno revocati. Quest'ultimo tentativo per sbarazzarsi degli Accademici per la Pace collegandoli ai complottisti del golpe è oltraggioso e inaccettabile. Il Governo turco sta approfittando della decretazione dello stato di emergenza per dare un giro di vite a tutte le voci dissidenti, incluse quelle che non hanno alcun rapporto con l'organizzazione di Gülen o col tentativo di colpo di stato.

Diffondete il nostro appello nelle vostre reti. Chiedete alle vostre organizzazioni o sindacati studenteschi, universitari e professionali di pubblicare dichiarazioni a favore degli accademici turchi e speditele ai funzionari del Governo e delle Università in Turchia.

Appello urgente per la fine dei massacri in Rojava e nel nord della Siria!

Pubblichiamo la lettera inviata dal Kurdish Women's Relation Office al Segretario generale dell'Onu Ban Ki Moon, al Presidente Usa Barack Obama, all'Alta rappresentante dell'Unione europea per gli Affari Esteri Federica Mogherini, al ministro degli Esteri della Germania Frank Walter Steinmeier, al Segretario aggiunto della Nato Richard Froh.



«Il 24 agosto le Forze Speciali turche insieme ad alcuni reparti del cosiddetto Free Syrian Army hanno avviato un attacco oltre confine contro la città del nord della Siria Jarablus. Secondo le dichiarazioni ufficiali di entrambi, ufficiali turchi e rappresentanti del FSA, l'obiettivo erano tanto lo Stato Islamico quanto il Kurdish People's Defense Units (YPG). Era chiaro dall'inizio che solo i Curdi sarebbero stati attaccati. Non c'è stato neanche un confronto armato tra le forze turche e il FSA contro l'ISIS negli ultimi 5 giorni. Ma sin dall'inizio YPG e le Syrian Democratic Forces (SDF) - le forze sul terreno più efficaci contro l'ISIS - sono state attaccate dalle forze dello Stato Turco.

Il primo giorno dell'operazione *Euphrates Shield* (*Scudo sull'Eufrate*), che gli ufficiali turchi hanno chiamato un "assalto ai terroristi dello Stato Islamico e del YPG", come risultato del bombardamento turco

sui sobborghi a maggioranza curda di Jarablus sono stati uccisi almeno 49 civili. Oggi (28 agosto) il Syrian Observatory for Human Rights (SOHR) e altre agenzie di comunicazione hanno confermato che i raid aerei turchi e il bombardamento dei carri armati hanno ucciso almeno 40 civili nel villaggio di Bir/Jubba al-Kusa, 13 km a sud di Jarablus. Il villaggio era stato precedentemente liberato dall'ISIS dalle forze del SDF.

Alcune ore dopo il massacro di Jubba al-Kusa ci sono stati altri 20 morti e 25 feriti tra i civili a seguito dei raid aerei vicino alla città di Al-Amarnah. Secondo notizie non confermate almeno 4 soldati curdi sono stati uccisi e 15 feriti nel bombardamento delle due aree. Appare chiaro che continueranno con i loro massacri fino a quando la Coalizione Internazionale a guida USA rimarrà silente.

Alcuni profili twitter di elementi del FSA

che cooperano con i turchi mostrano che 7 soldati del SDF sono tenuti prigionieri. Ci sono foto e video che mostrano come i soldati del SDF sono torturati dai cosiddetti combattenti 'moderati' del FSA. Funzionari degli Stati Uniti e il Governo Tedesco hanno dichiarato il loro supporto a queste operazioni dei turchi nel nord della Siria/Rojava. Inoltre molti commentatori stanno definendo lo stanziamento degli USA nella regione un "tradimento" nei confronti dei Curdi.

L'intero Occidente sta perdendo di credibilità nella lotta contro l'ISIS poiché sta appoggiando - direttamente o indirettamente - l'aggressione turca contro i Curdi, che sono le forze sul terreno più efficaci contro l'ISIS.

Lo Stato Turco sta commettendo crimini di guerra e contro l'umanità sotto gli occhi e col supporto degli USA, dell'Unione Europea e della NATO. Ciò li rende ugualmente colpevoli e responsabili.

Ci appelliamo al Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite perché intraprenda tutte le misure necessarie per fermare il massacro perpetrato dai turchi e l'invasione del nord della Siria.

Ci appelliamo alla Coalizione Internazionale a guida USA contro l'ISIS, perché fermi gli attacchi turchi contro le Syrian Democratic Forces in ritirata dalle forze statunitensi.»

Il premio Politkovskaja a Hossam Bahgat



Arci, come erede di un'antica tradizione mutualistica e popolare in difesa dei diritti e della democrazia, supporta anche quest'anno il premio Politkovskaja che andrà a Hossam Bahgat, 37 anni, giornalista,

avvocato e attivista per i diritti civili, distintosi per le sue coraggiose inchieste sui metodi autoritari del governo di Al- Sisi.

Oggi l'Egitto è secondo solo alla Cina per numero di reporter in carcere e si trova al 159° posto su 180 per la libertà di stampa. Bahgat nel 2002 ha fondato l'*Egyptian initiative for personal rights*, un'ong a difesa dei diritti umani. Nel 2011 Human rights watch lo ha premiato «per avere difeso la libertà di tutti gli egiziani».

Il 14 ottobre 2015 Bahgat ha pubblicato sul quotidiano egiziano online *Mada Masr* un'inchiesta sul processo contro 26 militari accusati di avere organizzato un colpo di stato. Per questo articolo è stato arrestato con l'accusa di aver diffuso notizie false e dannose per gli interessi nazionali. Il 10 novembre è stato rilasciato anche grazie alle pressioni della comunità internazionale, ma è ancora sottoposto a limitazioni alla libertà di movimento.

Caso Regeni: l'ambasciatore italiano non deve tornare in Egitto

«Il nostro ambasciatore non deve tornare in Egitto», una petizione, firmata anche dall'Arci e dalla sua presidente nazionale, che chiede al governo di non ri-allacciare i rapporti diplomatici con l'Egitto di al Sisi. La petizione, proposta dalle organizzazioni A buon diritto, Amnesty International e Antigone, ha come primi firmatari i genitori di Giulio Regeni. È indirizzata al presidente del Consiglio Matteo Renzi e ribadisce quanto sia importante che il nuovo ambasciatore Cantini non vada al Cairo. Il ritorno del nostro rappresentante diplomatico sarebbe infatti interpretato come un segnale della volontà di ristabilire normali rapporti politici-diplomatici. Un segnale assolutamente inopportuno, a un regime responsabile della morte del ricercatore italiano, e che continua a violare i diritti umani e a reprimere ogni forma di dissenso. Esempio emblematico è la detenzione di Ahmed Abdallah, presidente della Commissione egiziana per i diritti e le libertà e consulente legale della famiglia Regeni, da 130 giorni chiuso in carcere. Un regime che continua a negare qualsiasi forma di collaborazione nella ricerca della verità, che ha anzi più volte tentato di insabbiare con depistaggi di ogni tipo. I firmatari della petizione vorrebbero quindi che il richiamo dell'ambasciatore, avvenuto ad aprile scorso, fosse la premessa di altre più efficaci misure di pressione nei confronti delle autorità egiziane perché finalmente sulla morte di Giulio sia fatta verità. Per firmare: su Change.org cerca la petizione "Caso Regeni: l'ambasciatore italiano non deve tornare in Egitto"

Gli interventi militari in Libia non risolveranno la situazione

Una conferenza internazionale con tutti i soggetti politici, sociali e civili della Libia nell'ottica di una strategia di costruzione della Pace 'dal basso' che non contempra l'opzione militare. È quanto propone la Rete Italiana per il Disarmo mentre la scelta delle potenze mondiali è quella di fare alzare in volo aerei e droni e dare spazio alle bombe. Che, come dimostra la campagna militare del 2011 nella stessa martoriata Libia, non hanno mai portato vere soluzioni di pace.

Secondo Rete Disarmo l'Italia dovrebbe agire con forza per cambiare la prospettiva delle scelte politiche non concedendo basi e spazio aereo per operazioni militari che, allo stato attuale, rischiano di far precipitare il Paese africano in un conflitto civile ancor più duro e dagli esiti allarmanti per tutta la regione. Il nostro Governo dovrebbe anche esplicitare la non disponibilità a sostenere neppure indirettamente le operazioni militari internazionali in Libia, per

esempio con l'invio di armi.

Desti poi particolare preoccupazione l'utilizzo della base siciliana di Sigonella come punto di partenza di droni statunitensi armati, secondo alcune notizie già coinvolti nei bombardamenti, senza che siano chiari gli accordi con gli Stati Uniti sulla funzione di questi velivoli militari altamente problematici (ricordiamo le recenti ammissioni USA di uccisioni di civili, oltre al caso di Giovanni Lo Porto) e senza che vi siano regole chiare e riconosciute sul loro uso.

La notizia di una nuova operazione militare internazionale contro il Daesh in Libia, con raid aerei statunitensi su Sirte, conferma quel che da tempo ormai era un sospetto di molti analisti: da mesi sul terreno libico si sta combattendo una guerra 'clandestina', anche con intervento di forze di Paesi NATO a fianco delle varie milizie che tentano di riprendere il controllo delle zone controllate dal Daesh.

Rete Italiana per il Disarmo esprime

estrema preoccupazione per questa escalation e per la fretta con la quale il nostro Governo pare essersi allineato alle decisioni dell'Amministrazione Obama, abbandonando la cautela espressa finora.

Il terrorismo internazionale e le situazioni di instabilità locale, peraltro in buona misura provocate dalle errate scelte delle potenze della NATO, si può veramente battere solo potenziando i processi di partecipazione politica e dando supporto pieno alla società civile e ad una costruzione democratica 'dal basso'. In tal senso l'Italia dovrebbe farsi portavoce di un impegno attivo per la soluzione negoziale che - per essere efficace e credibile - presuppone una neutralità tra le parti in causa in Libia e la capacità di convocare tutti i soggetti politici e sociali in uno sforzo di mediazione e 'peacebuilding' volto ad evitare la destabilizzazione della Libia ad opera delle forze 'interne'.

 www.disarmo.org

Rafforzare il sistema Sprar per un'accoglienza diffusa e dignitosa

★ di **Walter Massa** coordinatore nazionale Arci Diritti migranti e richiedenti asilo

La notizia di questi giorni è la ripresa di consistenti sbarchi nei nostri porti provenienti dal Mediterraneo e la contestuale ripresa delle polemiche politiche e/o delle non scelte da parte dell'Europa sull'apertura di canali umanitari. L'unica soluzione credibile in questa fase per evitare altre morti in mare. Una soluzione che appare distante dalle volontà dei paesi membri e dell'Europa stessa che, al contrario, anche in occasione dell'incontro con il Governo di Accordo nazionale libico di qualche giorno fa, si è preoccupata che venisse «controllato e ridotto efficacemente il fenomeno». Come e quale sia il 'fenomeno' è da capire, ma appare chiaro oramai a tutti come questo approccio non sia risultato efficace. Ma l'estate è stata segnata da altre iniziative e proposte che meritano la nostra attenzione e la nostra vigilanza. Mi riferisco alla proposta di Milena Gabanelli, la conduttrice di *Report*, che ha proposto l'utilizzo delle caserme dismesse in giro per il Paese per l'accoglienza dei richiedenti asilo. Ora, al netto del fatto

che tutti gli indicatori ministeriali ed internazionali descrivono - con zelante perseveranza - un paese non affogato dall'emergenza accoglienza, trovo emblematico (e pericoloso) che attraverso il tema accoglienza e immigrazione questo Paese riesca ad inventarsi soluzioni improbabili e del tutto fuorvianti. Il punto di partenza, sia chiaro, può anche essere comprensibile: abbiamo, da una parte, una quantità di patrimonio non utilizzato che andrebbe valorizzato e liberato in favore delle comunità territoriali e dall'altra vi è la necessità di adottare un sistema d'accoglienza degno di questo termine, capace di produrre effettiva integrazione. È la soluzione che non solo lascia perplessi ma appare davvero peggiorativa (in prospettiva) dell'attuale modello imperniato al 70% sul sistema prefettizio. Non è infatti con la concentrazione di 200/300/500 persone dentro una caserma ristrutturata che si risolve il tema dell'effettiva integrazione, abbattendo le tensioni territoriali. Una proposta dunque che rischia di diventare

utile solo sul versante della ristrutturazione delle caserme e di produrre effetti disastrosi sul versante dell'accoglienza. Noi siamo infatti sostenitori (da anni) del modello dell'accoglienza diffusa, del sistema Sprar che, tra l'altro, vede nel nuovo decreto di riforma di tale sistema un'effettiva possibilità di sviluppo. Un decreto che (finalmente) prova ad individuare strumenti concreti di facilitazione per i Comuni e che indica quel modello come riferimento per affrontare adeguatamente un sistema che ad oggi accoglie - ricordiamolo - 140mila persone. Un decreto che, sul piano dell'approccio, rafforza la volontarietà dei Comuni, rendendola conveniente e di facile accessibilità. Un passo di non poco conto se pensiamo al fatto che, ancora oggi, molti amministratori locali non sanno cosa sia il sistema Sprar. Ci aspetta dunque una stagione molto intensa e di rinnovato impegno. Sono convinto che anche il lavoro che abbiamo impostato sulle nostre linee guida nazionali possa in questa fase rivelarsi utile.

L'accordo con il dittatore sudanese

★ di **Sara Prestianni** Ufficio Immigrazione Arci

Il 4 agosto il Governo Italiano firmava un accordo con la dittatura sudanese alla presenza del capo della Polizia Gabrielli e dei rappresentanti del Ministero dell'Interno e degli Affari Esteri. Si tratta di un accordo di polizia, *memorandum of understanding*, formula già adottata nel 2015 con il Gambia, altra dittatura africana. L'accordo è stato firmato senza essere presentato nè ratificato dalle Camere e il contenuto resta ad oggi ancora segreto, in flagrante violazione dell'articolo 80 della Costituzione che prevede che «le Camere autorizzano con legge la ratifica dei trattati internazionali che sono di natura politica...o importano oneri alle finanze...». La Costituzione è doppiamente violata, non solo perché l'accordo ha un carattere politico, ma anche perché in cambio della firma al Sudan sono stati promessi 100 milioni di euro dai Fondi istituiti alla Valletta. Varie fonti affermano che i primi fondi europei siano stati dati ai *janjaweed*, le milizie paramilitari sudanesi diventate famose per le atrocità commesse

in Darfur. A dei sanguinari miliziani l'Europa avrebbe dunque deciso di affidare il controllo delle frontiere per impedire a eritrei, etiopi e sudanesi di avvicinarsi alla Libia per poi prendere il mare verso l'Italia. Le retate di centinaia di eritrei nella primavera di quest'anno dimostrano come la milizia abbia preso sul serio il suo ruolo di gendarme. Le autorità italiane non tardano a verificare l'operatività dell'accordo. Il 24 agosto dall'aeroporto di Torino parte un aereo con 48 migranti sudanesi che, dopo uno scalo al Cairo, atterra a Khartoum. Tra i 48 alcuni provengono dall'insanguinato Darfour. Gli espulsi, raggiunti a Khartoum, raccontano l'inganno e la violenza dell'operazione «Mi sono ritrovato con una quarantina di connazionali, ci hanno sequestrato telefoni e borse e ci hanno obbligato a dare le impronte per l'ennesima volta, percuotendo chi si opponeva. In seguito ci hanno portato alla Questura di Imperia, dove tre funzionari sudanesi ci hanno spiegato che ci avrebbero riportato a Khartoum

il giorno dopo. In serata la polizia ci ha diviso in tre gruppi, ho dormito in cella e alle 5 del mattino ci hanno portato all'aeroporto di Torino, ognuno scortato da due agenti». I tentativi di difesa delle autorità italiane sono ben poco convincenti. Da un lato Alfano dichiara che i sudanesi sono stati espulsi perché non avrebbero fatto richiesta d'asilo. Il che è spiegabile visto che sono stati arrestati a Ventimiglia, dove si trovavano proprio perché volevano fare richiesta di protezione internazionale in un altro paese. Ancora più grave la difesa della polizia italiana che definisce il Sudan «un paese pienamente riconosciuto dall'Italia», nonostante sul suo presidente pesino due mandati di cattura da parte della Corte penale internazionale per crimini contro l'umanità in Darfur. Siamo al paradosso di un capo di stato che se venisse nel nostro paese, dovrebbe essere arrestato all'aeroporto dalla polizia con cui firma accordi sull'immigrazione e che lo ritiene leader di «un paese pienamente riconosciuto dall'Italia».

A Venezia 'A lu cielu Chianau' trionfa al Premio G.A.I.

Un importante riconoscimento è stato assegnato alla Mostra del Cinema di Venezia al cortometraggio documentario *A lu cielu chianau*, dei registi Daniele Greco e Mauro Maugeri, che hanno ottenuto la menzione speciale della giuria del concorso *I LOVE G.A.I. (Giovani Autori Italiani)*, nato da un'iniziativa SIAE a cura di Lightbox e svoltosi presso il Palazzo del Cinema nelle giornate del 1 e 2 settembre. Mauro Maugeri dal 2014 è uno dei componenti della Presidenza nazionale Ucca.

Protagonisti del documentario sono i bambini che, durante la festa dell'Assunzione di Maria, a Randazzo (CT) vengono



al *Film Festival Karel Och*, la costumista e scenografa Beatrice Bulgari, e il direttore contenuti e comunicazione di Laeffe Riccardo Chiattelli, ha scelto di premiare

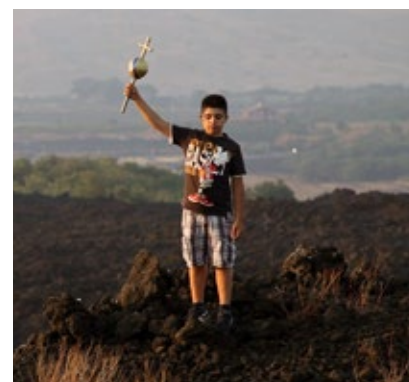


issati su un palo alto diciotto metri e fatti sfilare in processione vestiti da angeli e santi. La giuria, formata dal direttore artistico del *Karlovy Vary International*

il cortometraggio «per la capacità di raccontare con un climax drammatico un rituale popolare ancora vivo». Il premio giunge in un momento par-

ticolarmente attivo per il progetto *Sicily Folk Doc*, realizzato dai due registi siciliani e prodotto da Giulia Iannello per l'associazione culturale Scarti. *Sicily Folk Doc* è un serie di documentari brevi interamente dedicati al folklore siciliano che vede attualmente in post-produzione due nuovi lavori su alcune tra le feste religiose più spettacolari della Sicilia, capaci di esprimere con forza l'essenza delle comunità che le tengono in vita. I due nuovi documentari saranno dedicati uno all'intreccio tra sacro e profano che a Capizzi (Me) vede l'impeto dei pastori portare a spalla il pesante fercolo di San Giacomo adornato da grandi forme di formaggio, l'altro alla vivace celebrazione della Madonna della Scala, svolta sulle acque di un borgo marinaro in territorio di Acireale (Ct), grazie al coinvolgimento di tutti i pescatori del luogo che, per l'occasione, rientrano dai lunghi periodi di pesca nel Mediterraneo.

Al centro del racconto di *Sicily Folk Doc* non c'è solo la spettacolarità delle feste o la loro pericolosità, ma soprattutto le comunità che si preparano per mesi e che durante la celebrazione trovano la piena espressione della propria identità. Nel raccontare la Sicilia più profonda, la serie basa la sua sfida su una questione prettamente linguistica. La linea è quella di seguire i protagonisti nella loro vita quotidiana intrecciata alla preparazione



della festa, di entrare nelle loro case, di registrarne i suoni senza soffermarsi sulle parole. I documentari non hanno dialoghi, ma solo un paesaggio sonoro che sottolinea quanto in questi riti il significato delle parole sia spesso poco importante rispetto alle profonde vibrazioni dei suoni prodotte da nenie, preghiere e canti tradizionali. Partendo da una curiosità antropologica, i documentari sperimentano un linguaggio cinematografico narrativo, emotivo ed estetico.

Il concorso 'Pitch in the day'

L'associazione culturale Road to pictures film, in partnership con Ucca e con l'associazione culturale Image Hunters, lancia *Pitch in the day*, concorso che si rivolge ad autori emergenti che avranno la possibilità di presentare il proprio soggetto cinematografico alle più attive produzioni italiane. In palio anche un premio del valore di 1000 euro per lo sviluppo della sceneggiatura. Dopo l'invio dei soggetti cinematografici, si terrà il 17 settembre la Giornata del Pitch, in cui gli autori emergenti incontreranno le produzioni: saranno presenti Cattleya (*Gomorra la serie*, *Suburra*, *La nostra vita*), Cinemaundici (*Anime nere*, *Assolo*), Paco Cinematografica (*La migliore offerta*, *La corrispondenza*, *Basilicata coast to coast*), Gianluca Arcopinto, One More Pictures e tanti altri. Il vincitore sarà eletto dalla giuria selezionatrice (di cui fa parte anche il presidente Ucca Roberto Roversi). Il premio verrà consegnato da un esponente del magazine *opereprime.org*, durante la serata di premiazione del *Roma Creative Contest 2016*.

Info e regolamento su <http://opereprime.org/pitch-the-day-2016>

Ddl sul cinema: un labirinto complesso ma privo di una visione

★ di **Vincenzo Vita** esperto di comunicazione e presidente Aamod

Nell'ultima seduta prima della pausa estiva, l'aula del Senato ha ascoltato la relazione sul disegno di legge di disciplina del cinema e dell'audiovisivo, pronunciata dalla senatrice Di Giorgi. Il ministro Franceschini sperava nell'approvazione almeno in prima lettura prima della Mostra di Venezia. L'intasamento dei lavori parlamentari si è messo di traverso. Tuttavia il governo ha già ottenuto un risultato, di cui è stata parzialmente vittima la stessa senatrice del PD, presentatrice nel 2015 di un testo migliore di quello piovuto dal Ministero dei beni culturali. In quello, infatti, c'era il soffio di una riforma, con la piccola rivoluzione del 'Centro nazionale' evocativo di un autogoverno del settore. Mentre ora, nell'articolo uscito dal lavoro della competente commissione di Palazzo Madama, si rintraccia uno scontato 'Consiglio superiore' dai poteri incerti, costituito da personalità di comprovata qualificazione professionale per le quali non si prevede emolumento. Quindi, precari o disoccupati di successo. E fosse questo l'unico problema.

In verità, la cosiddetta riforma è un derivato del secolo scorso; un capitolo di un'infinita saga di leggi, decreti, regolamenti che hanno reso l'impianto normativo un labirinto complesso ma privo di una visione. Per di più, in questo caso, c'è pure l'insidia del gran numero di decreti delegati previsti, secondo una prassi ormai normale. Che rende, però, la normazione spesso una cambiale in bianco. Ciò non toglie che emendamenti e vigilanza operativa saranno indispensabili. Benché si tratti di un disegno di legge assai segnato dal tempo, persino nel discorso ingiallito che corre per 42 articoli.

Descrive bene la situazione il volume di Simone Arcagni *Visioni digitali*, quando sottolinea lo spiazzamento che provoca l'era delle contaminazioni crossmediali in cui si costruiscono i nuovi immaginari. Ecco, allora, che la convivenza nello stesso ambiente da un lato appanna le differenze tra i vari mezzi espressivi, dall'altro ci interpella proprio sull'urgenza di rilanciare il cinema-cinema come cifra qualitativa per conferire senso al variopinto palcoscenico digitale. Il cinema, dunque, non tanto e non solo come singolo *medium*, bensì come stile e criterio produttivo. Da una riforma ci

si attenderebbe, quindi, la facilitazione di un processo di connessione con la rete capace di valorizzare la creatività con e per l'innovazione: non lo stemperamento subalterno del film in un brodino indistinto e omologato. Già nell'articolo 2, dove si scrivono le definizioni, si capisce dove si va a parare: l'opera audiovisiva comprende pressoché tutto, compreso il contenuto videoludico e soprattutto la televisione. Qui sta il punto: il desiderio profondo del progetto è il finanziamento delle fiction, che forse si intende sostituire al racconto cinematografico. E non si dica che sono solo sottogeneri di un'unica forma estetica, perché non è vero. Semmai, allora, si poteva (e si doveva) incrementare l'entità delle risorse, contenute in un massimo di 400 milioni di euro presi dai versamenti di Ires ed Iva da parte di: «distribuzione cinematografica di video e di programmi televisivi, proiezione cinematografica, programmazioni e trasmissioni televisive, erogazione di servizi di accesso a internet, telecomunicazioni fisse, telecomunicazioni mobili».

Alla lettera stanno fuori i veri ricchi del capitalismo cognitivo, come Google, Facebook e confratelli. È una linea o un cedimento? E neppure è la 'tassa di scopo' che fu immaginata nel documento di intenti del governo Prodi del 2006, concepita peraltro in un'altra stagione tecnologica, quando ancora non erano all'orizzonte gli *over the top*. Caso mai è il contrario, visto che il flusso scaturisce dalla fiscalità generale e non dalla parte forte della società informazionale.

Se poi facciamo un po' di conti, la cifra di 400 milioni è maggiore (di 140 milioni) del tetto attuale, ma almeno 40 di quei milioni sono dedicati alle sale e pure sul restante 'tesoretto' c'è molto da capire. Veniamo, infatti, al capitolo delle modalità del finanziamento.

I contributi tratti dal Fondo implementato dal prelievo sono per quasi l'85% automatici, sostanzialmente appannaggio delle imprese già posizionate nel mercato; per il 15%-18% selettivi, rivolti ai 'film difficili con modeste risorse finanziarie'. Per tradurre: le società forti e trainate dal mondo televisivo fanno la parte del leone, il resto piange. Parliamo della produzione indipendente, dei film che spesso vincono i premi e si segnalano per la qualità. La percentuale attribuita alle eccellenze e ai prototipi scende poi al 10% circa, essendo compresa nella quota una serie di voci relative alla promozione in Italia e all'estero.

Si leggono tra le righe le scelte del Governo: generosa mano offerta ai produttori e alle loro associazioni, uno schiaffo all'universo degli autori e delle piccole strutture.

Un'ulteriore chicca. È stata eliminata la figura del 'mediatore o conciliatore', immaginata per tutelare i soggetti deboli dalle storture del sistema distributivo. Qua e là si scorgono frammenti interessanti: sull'esercizio, sulla formazione, sul modello di fruizione d'essai. *Sapore di miele*, come il titolo di un capolavoro di Tony Richardson: un cinema che per i contributi automatici neppure esisterebbe.

Il Premio Cesare Zavattini per giovani filmmaker

L'enorme diffusione di materiali audiovisivi sul web pone sfide nuove ad archivi e cineteche: con l'iniziativa *UnArchive*, la Fondazione Archivio Audiovisivo del Movimento Operaio e Democratico intende sperimentare un primo percorso di massima apertura alla conoscenza, alla diffusione e alla riutilizzazione del proprio patrimonio, attraverso l'adozione delle licenze aperte Creative Commons (CC).

Il Premio Cesare Zavattini è al centro di questo percorso. Vi possono concorrere giovani filmmaker professionisti e non, di qualsiasi nazionalità, di età compresa tra i 18 e i 35 anni. Tra i progetti pervenuti, una commissione composta da professionisti del cinema ne selezionerà sei, che verranno ammessi a un seminario di sviluppo. Alla fine del seminario, la stessa commissione indicherà i tre progetti che avranno maturato i requisiti per fruire gratuitamente del materiale d'archivio e dei servizi di sviluppo e supporto per la loro realizzazione, oltre a ricevere il premio di 2.000 euro ciascuno. Ulteriori informazioni su www.premiozavattini.it

Non è questa l'unica riforma costituzionale possibile

La Costituzione è una questione che riguarda tutti. Riguarda anche noi, l'Arci. Ispira i nostri circoli e i nostri comitati nell'azione e nella pratica quotidiana. Conosciamo quale sia la fatica e il fascino dell'esercizio della democrazia, soprattutto se ad agirla sono persone che si impegnano volontariamente per animare le proprie comunità di riferimento, per offrire risposte ai bisogni e ai desideri dei propri quartieri, frazioni, comuni.

Ora la riforma di una parte della Costituzione sarà sottoposta a referendum costituzionale. L'azione dell'Arci, da sempre e nel prossimo futuro, è dettata dalla volontà di offrire strumenti di emancipazione per i propri soci e le proprie socie e per la società tutta. Attraverso momenti di approfondimento, di studio e percorsi informativi, ci impegneremo nei prossimi mesi per sensibilizzare quante più persone possibile, su una questione che non ha a che fare semplicemente con gli equilibri interni ai partiti e che ci rifiutiamo di veder rappresentata come un plebiscito sulla vita del Governo. È a partire dalla necessità di dare voce al nostro radicamento sociale, in una discussione di interesse generale, che vogliamo esprimere il nostro parere. Questa riforma è una cattiva riforma.

L'intento di superare il bicameralismo perfetto, produce in realtà un Senato dal profilo poco chiaro. L'obiettivo di risparmiare sui costi della politica, che in questi anni ha alimentato un discredito nei confronti delle istituzioni pubbliche, e verso partiti e politica, si traduce in un ri-accentramento dei poteri dello stato, invalidando di fatto la delega agli enti regionali di pianificare i propri ordinamenti legislativi secondo la prossimità al territorio.

Il funzionamento degli istituti di democrazia diretta è rinviato a future leggi costituzionali. Il sistema dei contrappesi, centrale nella nostra Costituzione, si squilibra, anche a causa del combinato disposto con la nuova legge elettorale, a favore dell'esecutivo. La Camera a maggioranza assoluta può deliberare lo stato di guerra.

Come Arci ci confrontiamo ogni giorno con la complessità e frammentarietà della società italiana.

Anche per questo, abbiamo imparato che qualsiasi riforma della Carta costituzionale, del funzionamento degli organi dello Stato, dei meccanismi elettorali e, più in generale, delle regole alla base della nostra democrazia, non può risolvere nessuna crisi, se non tiene conto della complessità del nostro Paese.

Purtroppo questa riforma rischia for-

temente di restringere gli spazi di partecipazione e rappresentanza, in cui operano i corpi intermedi, agendo più per rispondere ad interessi particolari e contingenti invece che guardare agli interessi generali e al futuro del Paese. Per noi si tratta di una riforma che accentua le difficoltà delle istituzioni pubbliche e della politica, accrescendo la distanza tra questi e i cittadini e le cittadine, con effetti negativi sul futuro del Paese.



La Campagna straordinaria di sottoscrizione del Comitato per il No

di **Antonello Falomi** Tesoriere del Comitato per il NO nel referendum sulle modifiche della Costituzione

Partendo dal numero 139 - tanti sono gli articoli della Costituzione vigente - ci eravamo prefissi di raccogliere 139mila euro. Ne abbiamo raccolti 178mila. In piena estate, nel mezzo di un periodo di vacanza, in un solo mese e mezzo, dal 15 luglio al 31 agosto 1.222 donatori, hanno aderito alla Campagna straordinaria di sottoscrizione lanciata dal Comitato per il No nel referendum sulle modifiche Renzi-Boschi della Costituzione.

Nel silenzio delle televisioni e dei grandi giornali, internet si è rivelato strumento essenziale di partecipazione e di democrazia. Oltre 188mila uomini e donne hanno dato la loro adesione, attraverso la piattaforma *Change.org*, all'appello

dei migliori costituzionalisti italiani per il No nel referendum. Il sito web del Comitato per il NO è stato visitato da oltre 500mila persone. Ogni settimana 470mila persone sono raggiunte attraverso facebook.

Grazie a questo straordinario e appassionato impegno di decine di migliaia di cittadini oggi disponiamo delle risorse necessarie per far partire la campagna referendaria.

Daremo conto, a fine campagna, di ogni centesimo speso. Siamo consapevoli della sproporzione delle forze in campo. Le oligarchie finanziarie, industriali e politiche che spingono per lo stravolgimento della nostra Costituzione, stanno

mobilitando le loro risorse i loro potenti apparati mediatici e i migliori specialisti della persuasione a sostegno di un Governo che ha voluto e imposto a un Parlamento di nominati e di trasformisti la controriforma costituzionale dell'uomo solo al comando.

La risposta dei cittadini, dei volontari, delle centinaia di comitati che si sono e si stanno costituendo nei territori, la cifra raccolta nella sottoscrizione straordinaria, stanno a dimostrare che Davide può battere Golia e che le armi della partecipazione e della democrazia possono, ancora una volta, battere quelle dell'oligarchia.

Per le donazioni: www.iovotono.it

‘Noi che gridammo al vento’

Sabato 10 settembre alle ore 17, presso il Laboratorio della legalità del campo Liberarci dalle Spine a Corleone, sarà presentato il libro *Noi che gridammo al vento* (Einaudi Editore) di Lorian Macchiavelli, alla presenza dell'autore. In *Noi che gridammo al vento*, Macchiavelli racconta di Portella della Ginestra, la strage che il 1° maggio del 1947 uccise quattordici persone e ne ferì più di trenta, quella che è stata definita «la madre di tutte le stragi», un racconto corale che affascina sin dall'inizio. Contadini, paesani e sindacalisti festeggiavano anche la vittoria del Blocco del Popolo alle ultime elezioni regionali quando vennero falciati da raffiche di mitra sparate ufficialmente dalla banda di Salvatore Giuliano ma sicuramente anche da qualcun altro. Uno dei primi esempi di strategia della tensione nella nuova Italia repubblicana e uno di quei momenti in cui il nostro



destino di italiani è cambiato. Lorian Macchiavelli scava in uno dei nodi oscuri e irrisolti della nostra storia. Rievocando la madre di tutte le stragi

italiane, mette in scena un pericoloso gioco di accordi tra mafia, politica e servizi segreti. E soprattutto racconta la dolorosa, umana verità di persone e luoghi violati. Occulta e stupenda, mafiosa e capace di una ospitalità commovente, ricca di storia e di storia segreta e nascosta, la Sicilia è la grande protagonista di questo romanzo, al quale Francesco Guccini ha voluto regalare una poesia che è dedicata proprio alla nota e tragica Strage di Portella della Ginestra.

Sarà anche proiettato il documentario *In viaggio con lo scrittore Lorian Macchiavelli a Portella della Ginestra* del regista Franco Insalaco, che sarà presente all'iniziativa. Il video contiene una intervista a Mario Nicosia, testimone oculare, suo malgrado, dell'eccidio del 1° maggio del 1947.

Intervengono inoltre Serenella Pallecchi per l'Arci e Cosimo Losciuto per la Cgil.

A trentaquattro anni dalla legge Rognoni-La Torre

Il 13 settembre 2016 alle ore 15.30 presso la sede della Cgil nazionale in corso d'Italia 25 a Roma si terrà l'iniziativa *A trentaquattro anni dalla legge Rognoni-La Torre*.

Il 13 settembre del 1982 veniva pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale il testo della Legge così detta Rognoni-La Torre con la quale si introduceva per la prima volta il reato di associazione di stampo mafioso. Inoltre venivano introdotte norme relative alle misure di confisca patrimoniale, attraverso le quali approntare una più efficace azione di contrasto al potere economico delle mafie, derivante dall'ingente accumulazione illecita di beni e di capitali. Oggi a trentaquattro anni di distanza, le vicende di attualità ci parlano ancora di una economia infiltrata dalla criminalità organizzata e dalle mafie.

Unire le forze e le competenze istituzionali, politiche e della società civile per sconfiggere un sistema criminale che rappresenta un vero e proprio cappio al collo di questo nostro paese, minacciandone la vita democratica e mettendone a rischio le prospettive di sviluppo.

INTERVENGONO:

Vito Lo Monaco, *Presidente Centro studi Pio La Torre*

Francesca Chiavacci, *Presidente Arci*

Roberto Montà, *Presidente Avviso Pubblico*

Franco Roberti, *Procuratore nazionale Antimafia*

Rosi Bindi, *Presidente Commissione Antimafia*

Andrea Orlando, *Ministro della Giustizia*

Susanna Camusso, *Segretaria generale Cgil*

Arci Siena: una delegazione a lavoro sui terreni confiscati alla mafia a Corleone



Continuano i campi della legalità sui terreni confiscati alla mafia promossi da Arci, Cgil, Flai, Spi, Rete degli studenti medi e Unione degli universitari. Sono ancora in corso campi organizzati a Casa Chiaravalle a Milano, a Corleone, a Campolongo Maggiore. Dal 9 al 16 settembre, una delegazione guidata dalla presidente dell'Arci senese Serenella Pallecchi, che ricopre anche l'incarico di responsa-

bile per la legalità democratica di Arci Toscana sarà a lavoro sui terreni confiscati alla mafia a Corleone, per rafforzare in maniera concreta l'impegno dell'associazione nel contrasto a ogni forma di illegalità. Durante la settimana, i partecipanti affiancheranno i soci lavoratori della cooperativa nelle attività agricole, parteciperanno a incontri di approfondimento sui temi del contrasto alla mafia e visiteranno luoghi simbolo come il memoriale dedicato a Portella della Ginestra. Saranno giorni di arricchimento personale e culturale per chi sarà presente e per tutta l'associazione, dando un segno tangibile di vicinanza dell'Arci senese alla cooperativa, ai suoi soci e alle sue attività quotidiane all'insegna della legalità.

www.arci Siena.it

TTIP: la fine di un accordo?

✦ di **Alberto Zoratti** Fairwatch/Campagna Stop TTIP Italia

Sembrava fosse la panacea per tutti i mali. Un'Europa solitamente litigiosa aveva trovato in un accordo di libero scambio il motivo per dimostrarsi coordinata, non tanto nel nobile nome delle esigenze e dei diritti dei cittadini europei, ma in quello più prosaico degli interessi delle imprese. L'accordo transatlantico, a detta di tutti i Governi, era l'occasione da non perdere, che avrebbe determinato un salto in avanti nelle strategie di uscita dalla crisi economica e finanziaria che ancora abita le economie del Vecchio Continente.

Poco importava se le stime di impatto mostravano tra i possibili vantaggi un miserrimo incremento dello 0.48% su 13 anni, nel momento in cui il TTIP fosse stato concluso nella sua forma più ambiziosa (senza però sottolinearne gli impatti negativi conseguenza della ristrutturazione dei mercati interni e dell'indebolimento delle regolamentazioni). Nessuno, fino a neppure sei mesi fa, si sognava di mettere in discussione l'importanza dell'Accordo. Nessun Governo, anche se milioni di persone avevano ormai dimostrato la loro netta e ragionata opposizione a quello che sembrava essere l'ennesimo regalo per pochi. Sono bastati pochi mesi, un leak massivo di un po' di carte e centinaia di migliaia di persone in piazza in Europa per far traballare la certezza al punto che nel luglio scorso persino il Presidente Juncker dovette chiedere al Consiglio Europeo una conferma del mandato a negoziare per la Commissione. Fiero paladino della prosecuzione del negoziato rimase Carlo Calenda, il nostro Ministro allo Sviluppo economico, in un contesto che sebbene ancora in sostegno del TTIP mostrava le prime crepe. Poco più di un mese, e le crepe diventano voragini: Sigmar Gabriel, ministro tedesco all'Economia, assieme al suo corrispettivo francese Matthias Fekl mettono la pietra tombale su un trattato evidentemente in crisi di identità.

Le difficoltà negoziali da una parte, con una Commissione europea che deve tenere, oborto collo grazie alla pressione dei movimenti sociali, la posizione sulla difesa degli standard e delle peculiarità europee; ma anche le elezioni in vista in Francia e Germania, due Governi sotto osservazione da parte della propria società civile, sono la miccia detonante di un equilibrio che traballa.

Il TTIP è finito quindi? Dipende, e lo vedremo da metà settembre in poi a Bratislava dove il Consiglio Europeo prima e l'incontro informale dei Ministri degli Esteri dopo



chiariranno la questione. Formalità vorrebbe che sia il Consiglio a togliere il mandato negoziale alla Commissione, constatato il decesso, ma è più probabile che la forma che si troverà sia quella di rimandare sine die il negoziato, aspettando che venga eletta la nuova presidenza statunitense. Ma ci sono precedenti in cui la fine si è compiuta per consunzione, come l'Accordo delle Americhe (il famigerato Alca che nell'era Bush voleva creare un'unica area di libero scambio del Nuovo Continente) mai definito chiuso, ma rimasto appeso

nel limbo degli incompiuti. Ma a fianco del TTIP l'altra minaccia ha un altro acronimo: CETA, l'Accordo con il Canada. Chiuso nel settembre 2014 e in attesa di ratifica, è stato sempre considerato il precursore del TTIP e per questo possibile finestra da cui poter far entrare le cose fatte uscire dalla porta. Già a giugno si consumò il dramma del possibile esautoramento dei Parlamenti dalla ratifica del CETA, con una lettera del Ministro Calenda indirizzata alla Commissaria Europea al commercio Malmstrom (resa pubblica da Stop TTIP Italia) che indicava pieno sostegno alla Commissione nella sua proposta EU only (passaggio al solo Parlamento Europeo, senza chiedere consenso ai Parlamenti nazionali).

Un dramma che si è concluso con il minore dei mali (la ratifica nazionale ci sarà) ma che mostra un'ulteriore minaccia: la sua applicazione prima ancora che i nostri parlamentari possano dire la loro.

Per questo le mobilitazioni delle prossime settimane sono importanti e passeranno da manifestazioni di piazza nei Paesi dove le elezioni sono alle porte (come la Germania) a presidi locali e appelli via twitter e email nel resto dell'Europa. Gli occhi sono puntati su Bratislava, ma obiettivo delle iniziative sono i Governi nazionali che al Consiglio Europeo dovranno dire la loro. TTIP e CETA sono due importanti obiettivi, sommati assieme rappresenterebbero metà del prodotto interno lordo mondiale, ma fermarli non vuol dire cambiare rotta, solo vincere un'importante battaglia.

Il vero risultato sarà spingere per una politica economica realmente alternativa che metta da parte l'austerità e le liberalizzazioni a ogni costo, come riassunto nella campagna internazionale sull'Alternative Trade Mandate, di cui Fairwatch è tra i promotori italiani, e come spiegato al Ministro Carlo Calenda dalla Campagna Stop TTIP Italia, nella sua audizione al Ministero.

Le iniziative

I capi di Stato dei 27 governi europei si riuniranno in Consiglio il 16 settembre per discutere il futuro dell'Europa dopo Brexit, e per questo il 17 ci saranno mobilitazioni in tutta la Germania e in Austria contro Ttip e Ceta mentre il 20 sarà la volta di Bruxelles. L'obiettivo è mettere sotto pressione i ministri al commercio europei che il 22 e 23 settembre a Bratislava, in un Consiglio informale, decideranno se spingere per l'approvazione del Ceta. Il primo appuntamento italiano si è svolto il 5 settembre a Gonzaga, in provincia di Mantova, dove alla più antica fiera agricola d'Italia, la Fiera Millenaria, è arrivato il maxi Cavallo di Troia simbolo delle più recenti battaglie anti-TTIP in tutta Europa e da cui è partito il lungo autunno di iniziative nazionali per mettere la parola fine a TTIP e Ceta.

Segnalate le vostre iniziative a stopttipitalia@gmail.com

Tutte le informazioni in continuo aggiornamento (su iniziative e comunicati) saranno progressivamente scaricabili dal sito www.stop-ttip-italia.net

Apuane. Beni stimati di Carrara

Il documento presentato il 5 settembre presso la sede di Arci Toscana a Firenze

✦ di **Matteo Bartolini** presidente Arci Massa Carrara

«Le Apuane – si legge nell'appello che ha tra i primi firmatari l'ex vicepresidente della Corte Costituzionale Paolo Madalena, e con lui giuristi e intellettuali come Salvatore Settis, Adriano Prosperi, Andrea Camilleri, Moni Ovadia e Tomaso Montanari – sono una parte importante dell'ecosistema del nostro paese: è dovere dei cittadini difenderle. Ci atteniamo ai principi inderogabili della Costituzione quando le identifichiamo quale bene comune ed affermiamo che, in quanto proprietà collettiva, non sono sacrificabili all'interesse di singole imprese che asportano intere parti della montagna, con il solo fine di realizzare enorme profitto per sé, distruggendola in modo irreversibile.

I principi costituzionali, giuridicamente e politicamente efficaci, individuano e fissano una gerarchia ben definita tra proprietà collettiva, pubblica e privata e pongono la tutela del paesaggio tra i principi fondamentali dello Stato. Va dunque respinto con forza ogni tentativo di privatizzazione delle cave delle Apuane. [...] Un diverso modello di sviluppo nelle Apuane, assolutamente necessario e non più rinviabile, può coincidere soltanto con il riconoscimento che esse – a partire dalle cave - sono proprietà della collettività: da tutelare e non da violentare, saccheggiare e mercificare a vantaggio di pochi e a danno di tutti». I prezzi sociali e ambientali della deriva predatoria della monocultura del marmo non sono accettabili e, soprattutto, non sono sostenibili: distruzione del paesaggio, rischio idraulico, dissesto

idrogeologico, distruzione della filiera produttiva, occupazione ridotta ai minimi termini, distruzione dell'identità culturale di intere comunità.

Conseguenze feroci, che sono ormai sotto gli occhi di tutti. L'ultima aggressione nei confronti di una seria politica per i beni comuni, denunciano i firmatari, si sta concretizzando con la pretesa di alcune grandi imprese del marmo e del carbonato di calcio, di rivendicare la proprietà di una parte importante dei giacimenti marmiferi di Carrara, approfittando del contenzioso aperto presso la Corte Costituzionale dal Governo contro la nuova legge sulle cave della Regione Toscana.

L'appello presentato mira a respingere questo tentativo di privatizzazione delle cave, chiedendo parimenti alla Suprema Corte, che a breve sarà chiamata ad esprimersi su questo argomento, di riconoscere, in continuità con quanto già sostenuto nella sentenza del 1995 (488/1995), la nullità della pretesa di privata proprietà sui cosiddetti 'beni stimati'. La sconfitta del progetto di privatizzazione costituisce la premessa per la riapertura di un confronto in sede locale e regionale, che affronti seriamente i temi della tutela dell'ambiente, della sicurezza del lavoro e della valorizzazione della materia prima. Questa nuova fase è indispensabile, come dimostrato dalle diffuse situazioni di illegittimità e illegalità presenti nel settore e, purtroppo, anche dal recente incidente mortale avvenuto nelle cave di Carrara.

Il Premio Farben

Arci Bologna presenta la terza edizione del Premio nazionale *Farben* dal titolo *Disegnare la paura*, dedicato nel 2016 alla promozione e valorizzazione dei linguaggi dell'illustrazione e del fumetto.

Il premio, realizzato con il contributo della Regione Emilia-Romagna nell'ambito del progetto Polimero promosso da Arci Emilia-Romagna, prevede la selezione di un numero massimo di cinque progetti, la realizzazione di un intervento espositivo in occasione della decima edizione di *Bilbolbul* – Festival Internazionale di fumetto (24-27 novembre 2016 - Bologna),

l'assegnazione di un premio da parte di una giuria di esperti del settore e la possibilità di esporre in spazi del territorio metropolitano bolognese.

Il tema prescelto è quello della paura. Il premio è aperto a disegnatori emergenti o professionisti italiani o residenti in Italia, dai 14 ai 35 anni. Sono ammessi anche soggetti collettivi. Ogni partecipante può inviare un racconto visivo composto da un minimo di 2 a un massimo di 4 tavole. La scadenza è il 24 ottobre 2016. La partecipazione è gratuita.

✦ www.arciroma.it

IN PIÙ

MURGIA FEST

SANTERAMO IN COLLE (BA)

Dal 9 all'11 settembre il circolo Stand-by organizza la settima edizione di *Murgia Fest*. Il festival si pone come obiettivi la promozione di buone pratiche, la riscoperta delle tradizioni locali, l'amore e il rispetto per l'ambiente. Nel programma sono previsti concerti, spettacoli teatrali, intrattenimento per bambini, laboratori, escursioni.

✦ www.arcistandby.it

IL LUNGO CAMMINO DEL BLUES

NAGO (TN)

Il 10 settembre alle 21, presso il Teatro di Nago, Arci Alto Garda presenta l'ultimo appuntamento di *Arci Summer Festival 2016*. Con l'esibizione di Howlin'Pussy Experience ci sarà *Il lungo cammino del blues*, concerto tributo al genere musicale che più di tutti ha influenzato la musica popolare del '900. Ingresso gratuito.

✦ [fb Arci Alto Garda](https://www.facebook.com/ArciAltoGarda)

ARTISTI DI STRADA

OSTUNI (BR)

Si rinnova anche quest'anno l'appuntamento con il *Festival internazionale degli artisti di strada*, promosso dal circolo Arci Pablo Neruda. Da venerdì 9 a domenica 11 settembre, Ostuni sarà la casa di buskers nazionali e internazionali che si esibiranno nelle principali vie del centro storico e nel porto di Villanova.

✦ [fb Arcipablo Neruda](https://www.facebook.com/ArcipabloNeruda)

ROCKIN'CURA

VITERBO

Venerdì 9 e sabato 10 settembre torna *Rockin'Cura*, il festival musicale organizzato dal circolo Arci Imagination. Arci Viterbo, Arci Solidarietà Viterbo Onlus e Aucs Onlus saranno presenti al festival organizzando una pesca di solidarietà per le popolazioni colpite dal sisma.

✦ [fb Arci Viterbo](https://www.facebook.com/ArciViterbo)

SUONI E IMMAGINI

CESENA

Arci Cesena, in collaborazione con l'associazione culturale Barbablù e Cantiere Giovani, promuove *Suoni e immagini di fine estate*. Appuntamento domenica 18 settembre alla Rocca Malatestiana con live di band emergenti e proiezione di corti. Ingresso ad offerta libera.

✦ [fb Associazione ARCI Cesena](https://www.facebook.com/AssociazioneARCI Cesena)





CULTURA SCONTATA

i tanti vantaggi della tessera Arci

www.arci/associarsi.it

a cura di Enzo Di Rienzo

DOMON KEN - IL MAESTRO DEL REALISMO GIAPPONESE

ROMA - Museo dell'Ara Pacis, fino al 18 settembre. Monografica dedicata ad uno dei fotografi più importanti della storia della fotografia moderna giapponese. In mostra circa 150 fotografie, realizzate tra gli anni Venti e gli anni Settanta del '900, che raccontano il percorso di ricerca verso il realismo sociale. Dai primi scatti, prima e durante la seconda guerra mondiale fino all'opera chiave che documenta la tragedia di Hiroshima.

www.arapacis.org

BENVENUTO FERRAZZI (1892 - 1969)

ROMA - Musei di Villa Torlonia, Casino dei Principi, fino al 25 settembre. La mostra di Benvenuto Ferrazzi è la prima antologica di un artista finora poco trattato negli studi sulla Scuola romana, e riscopre uno tra i maggiori esponenti della prima metà del Novecento. Fratello del noto accademico Ferruccio, Benvenuto è presente costantemente per un cinquantennio a tutti i maggiori eventi espositivi della capitale, trovando anche molti estimatori.

www.museivillatorlonia.org

STEVE MC CURRY ICONS

OTRANTO (LE) - Castello Aragonese, fino al 2 ottobre. *Steve McCurry Icons* è una mostra che raccoglie in oltre 100 scatti l'insieme e forse il meglio della vasta produzione del fotografo, per proporre ai visitatori un viaggio simbolico nel complesso universo di esperienze e di emozioni che caratterizza le sue immagini. La mostra inizia infatti con una straordinaria serie di ritratti e si sviluppa tra immagini di guerra e di poesia, di sofferenza e di gioia, di stupore e di ironia.

www.stevemccurryicons.it

VIDEOCRACY: BRUCE NAUMAN < CHERYL DONEGAN

ROMA - MACRO via Nizza, fino al 2 ottobre. La video-mostra rappresenta la prima tappa di un viaggio all'interno della Collezione dei video del MACRO, dalla quale sono stati estrapolati e messi a confronto tre video dei due più grandi video-artisti del Novecento: Bruce Nauman e Cheryl Donegan. Di Bruce Nauman verrà trasmesso *Walking in an Exaggerated Manner Around the Perimeter of a Square* (1967-68) e di Cheryl Donegan sarà trasmesso *Head* (1993) e *Sets* (1997).

www.museomacro.org

La petizione che chiede la revoca del Fertility Day

Ha firmato anche la presidente nazionale Arci Francesca Chiavacci

Chiediamo in via d'urgenza al Governo la revoca della *Giornata per l'informazione e formazione sulla fertilità umana* del 22 settembre e il riesame del Piano

Nazionale per la Fertilità sulla base di un'ampia discussione con la società civile, per valorizzare alcuni aspetti positivi sul piano sanitario ed eliminare tutti quelli ideologici legati al calo della natalità. Le proteste suscitate dalla campagna per la fertilità promossa dal Ministero della Salute e approvata dal Consiglio dei Ministri in data 28 luglio scorso hanno coinvolto associazioni, comitati, media, reti informali della società civile evidenziando vizi di metodo e merito. Un tema fondamentale e delicato come quello della salute riproduttiva è trattato in modo inadeguato, allarmistico, offensivo della dignità della persona. L'infertilità è posta erroneamente come causa fondamentale della denatalità nel Paese, senza tener conto di altri preponderanti fattori socio-economici. L'approccio ideologico adottato impronta il piano in senso discriminatorio e non coerente con gli obiettivi dello Sviluppo Sostenibile proclamati dall'ONU che mirano a garantire non solo i diritti riproduttivi ma anche quelli sessuali e l'accesso pieno alla contraccezione e non pone al centro altri aspetti fondamentali come l'applicazione della legge 194, la rete dei consultori, l'accesso alla contraccezione e alla procreazione medicalmente assistita. Il Piano Nazionale sulla fertilità, pur contenendo aspetti positivi sull'infertilità da valorizzare, non contiene linee guida per un efficace potenziamento dei servizi socio-sanitari a tutela dei diritti sessuali e riproduttivi. Svela inoltre una concezione del ruolo delle donne da cui traspare l'ideale materno come subordinato al benessere sociale e non come progetto di libertà personale e di amore. I diritti sessuali e riproduttivi e l'autodeterminazione sono principi fondamentali della persona, garantiti dal diritto internazionale e costituzionale. Per rispettare questi diritti occorrono politiche efficaci che rimuovano gli osta-



coli al suo esercizio, non discorsi ideologici sui doveri riproduttivi delle donne. Per queste ragioni chiediamo al Governo di cogliere l'occasione per

un confronto con le associazioni e la società civile volto a rivedere il Piano nazionale per la fertilità, adeguandolo in modo corretto, imparziale e non discriminatorio, ai vari aspetti d'interesse generale su salute sessuale e riproduttiva nonché alle necessarie politiche a sostegno della genitorialità. Se non ora quando?

Tra le prime firmatarie, oltre alla presidente Chiavacci, Chiara Saraceno, Linda Laura Sabbadini, Daniela Del Boca, Antonella Anselmo, Laura Onofri.

Per firmare: <https://www.change.org/p/governo-italiano-revoca-del-fertility-day>

arci report n. 27 | 8 settembre 2016

In redazione

Andreina Albano
Maria Ortensia Ferrara

Direttore responsabile
Giuseppe Luca Basso

Direttore editoriale
Francesca Chiavacci

Progetto grafico
Avenida

Impaginazione e grafica
Claudia Ranzani

Impaginazione newsletter online
Martina Castagnini

Editore
Associazione Arci

Redazione | Roma, via dei Monti di Pietralata n.16
Registrazione | Tribunale di Roma n. 13/2005 del 24 gennaio 2005

Chiuso in redazione alle 18.30

Arcireport è rilasciato nei termini della licenza Creative Commons
Attribuzione | Non commerciale |
Condividi allo stesso modo 2.5 Italia



<http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/2.5/it/>



Il concorso si rivolge ai comitati territoriali Arci perché selezionino e propongano un progetto innovativo che sarà realizzato da un nuovo soggetto associativo o una base associativa già esistente, a cui verrà garantito un accesso facilitato al credito.

I progetti devono avere come obiettivo lo sviluppo di una realtà associativa che promuova iniziative in particolare in questi ambiti: partecipazione giovanile, pari opportunità, uguaglianza, diritti sociali, lotta alla povertà, diritti culturali, diritti dei migranti e lotta al razzismo, antimafia sociale.

I PROGETTI VANNO INVIATI **ENTRO IL 10 OTTOBRE**
ALLA DIREZIONE NAZIONALE ARCI ALL'INDIRIZZO
bandosviluppoassociativo@arci.it

PER ULTERIORI INFORMAZIONI:

miraglia@arci.it

barbolini@arci.it

IL REGOLAMENTO E LA SCHEDA DI PARTECIPAZIONE SU
<http://bit.ly/2b5ArZF>